

FRANCIA Molti dubbi sull'identità delle due donne accusate dalla polizia di aver ucciso Georges Besse

Ma sono loro le assassine? I due ritratti esposti nei luoghi pubblici

Gli inquirenti insistono: le killer sono Nathalie Menigon e Joelle Aubron, latitanti di Action Directe - Molti testimoni però danno un diverso identikit - La taglia di un milione di franchi per «incitare i francesi a collaborare» - Stamane i funerali della vittima

Nostro servizio
PARIGI — Da ieri mattina il volto di due giovani donne - Nathalie Menigon di 29 anni e Joelle Aubron di 27 - è affisso a migliaia di esemplari, di fronte e di profilo, nelle stazioni del metrò, alle fermate degli autobus, nei luoghi pubblici di Parigi e della Francia profonda. Sulle loro teste c'è una taglia di un milione di franchi (duecento milioni di lire) che andrà a chi è in grado di fornire notizie capaci di condurre al loro arresto.

Il guato è che la descrizione delle due assassine di Besse, fatta da sette testimoni oculari, non corrisponde in alcun modo al tratto della Menigon e della Aubron. Tra l'altro Nathalie Menigon zoppica da quando, nel 1982, fu vittima di un grave incidente automobilistico. E nessuno ha visto zoppiare una delle due «giustiziere» che si allontanarono a piedi dal luogo del delitto. Ma che importa? Il ministro dell'Interno, Charles Pasqua, ha deciso così perché quei manifesti «devono incitare i francesi a collaborare con le forze dell'ordine», perché di fronte alla vigliaccheria e alla crudeltà del terrorismo tutti i cittadini devono trasformarsi in indicatori e informatori della polizia, anche se questo ruolo può piacere o non piacere.

Negli archivi della polizia figurano ancora, atroce testimonianza di un'epoca che si vorrebbe cancellare dalla memoria storica del paese, decine di migliaia di lettere di «onesti cittadini» che, durante l'occupazione nazista, denunciarono il vicino di casa, il conoscente, perfino l'amico perché sospetti di far parte della Resistenza, perché ebrei, o semplicemente perché assidui ascoltatori del messaggio che il generale De Gaulle lanciava da Radio Londra. E se l'hanno fatto allora, a danno di innocenti e di veri patrioti, perché non dovrebbero farlo oggi per la sacrosanta e nazionale necessità di combattere quel «male oscuro» che si chiama terrorismo? E la seconda volta in tre

mesi, comunque, che il ministero dell'Interno ricorre ai manifesti, alle fotografie e alla taglia: la prima fu per mettere le mani su due dei cinque fratelli Abdullah, ritenuti responsabili dell'attentato della rue de Rennes dello scorso 17 settembre. E i due indiziati, con una sorta di umiliante sberleffo, si fecero vivi il giorno dopo dal loro villaggio libanese ai confini con la Siria. Questa volta è per catturare Nathalie Menigon e Joelle Aubron, che quasi certamente non hanno assassinato Georges Besse ma che sono due colonne dell'organizzazione terroristica «Action Directe» che ha rivendicato l'omicidio.

Nathalie Menigon è la compagna di Jean Marc Rouillon, fondatore nel 1979 e principale animatore di «Action Directe», arrestato assieme a Nathalie nel 1980 e con lei rimosso in libertà il mese successivo per la tradizionale amnistia che accompagna l'elezione di un nuovo presidente della Repubblica. Joelle Aubron ha cominciato la sua «carriera» nel gruppo di

Mohand Hamani e, durante un breve soggiorno nelle prigioni di Stato, sposò Régis Schleichler. «Numero due» di «Action Directe», oggi in carcere, che comparirà in Corte d'Assise il prossimo 3 dicembre come membro presunto del «commando» che uccise due agenti di polizia in Avenue Trudaine nel maggio 1983: per la cronaca, si trovano attualmente detenuti in attesa di giudizio 36 membri presunti di «Action Directe», 12 del «ramo interno» e 24 del «ramo internazionale». Due donne, dunque, due «vite parallele» e con esse si intreccia la storia di «Action Directe» i cui nasciti, come dicevamo, si collocano verso la fine del 1979, cioè molto tardi rispetto ai terroristi italiani, tedesco o basco. A questo proposito — come Spadolini e Scalfaro hanno detto più volte al Senato — bisogna tener conto di un paese che per lunghi anni si è considerato invulnerabile: e sono le ustioni più dolorose e difficili da sopportare.

UNGHERIA

Una giornata di voci: il presidente Kadar dà le dimissioni?

Da tempo il leader avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico - Il Cc prolungato di un giorno - Oggi conferenza-stampa



BUDAPEST — Il presidente ungherese János Kadar, alla guida del paese da trenta anni, starebbe per abbandonare il suo incarico. La notizia non è stata confermata ufficialmente, ma voci diffuse a Vienna e numerosi altri segnali hanno lasciato pensare a molti che le indiscrezioni trapelate siano vere e che a Budapest si aspetti da un momento all'altro l'annuncio delle dimissioni del prestigioso leader. L'occasione potrebbe essere una conferenza stampa a cui sono stati invitati i corrispondenti esteri annullata ieri all'ultimo momento e riconfermata per questa mattina dal segretario del Comitato centrale János Berecz.

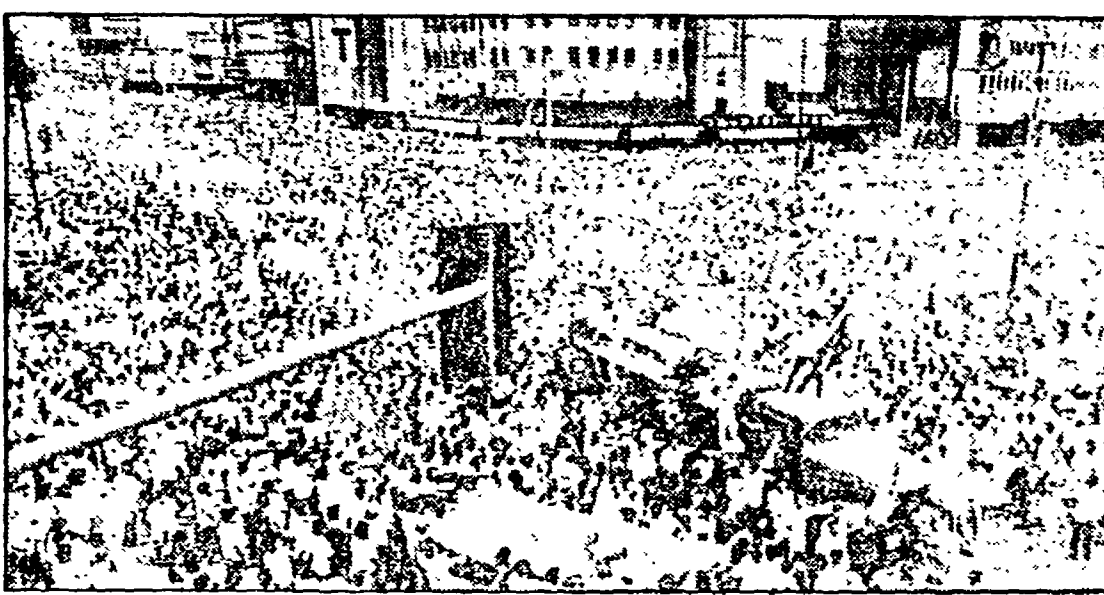
Il centro dell'incontro ci saranno sicuramente i risultati del comitato centrale sui problemi economici e forse non sono questi. Secondo il programma i cento membri del Cc avrebbero dovuto concludere i lavori mercoledì, ma poi, a sorpresa, è stato deciso di tenere ieri un'ulteriore seduta. Lo slittamento del massimo organo decisionale, la convocazione dei giornalisti occidentali per un incontro definito «ad alto livello» lasciano intravedere un possibile rimpostio in seno al partito e, in ultima ipotesi, anche la designazione di un nuovo presidente.

FILIPPINE La più grande manifestazione di massa della sinistra in una situazione che resta tesa

Manila, centomila ai funerali di Olalia

Il corteo ha marciato verso il palazzo presidenziale ove sono state consegnate petizioni per una rapida giustizia - Tra la folla Satur Ocampo e Tony Zumel (prima apparizione pubblica) rappresentanti della guerriglia nei negoziati di tregua al momento interrotti

MANILA — Centomila persone ai funerali di Rolando Olalia, il leader del sindacato e della sinistra assassinato la settimana scorsa a Manila. Un enorme successo, la più grande manifestazione di massa organizzata dalla sinistra da quando nel 1972 Marcos impose la legge marziale. Certo per protestare contro l'omicidio di Ninoy Aquino in strada scese molta più gente, sino ad oltre un milione, ma allora era l'intero arco delle forze democratiche ad essersi mobilitato, e non solo la sinistra.



MANILA — Un momento dei funerali di Rolando Olalia e del suo autista Leonor Alay-ay

Un mare di bandiere rosse, face nere al braccio in segno di lutto, gli oramai consueti slogan contro Enrile, il ministro della Difesa accusato di essere il mandante, per lo meno morale, del sequestro e dell'assassinio di Olalia e del suo autista. Il corteo ha lasciato in mattinata l'Università delle Filippine dove ventisei sacerdoti avevano celebrato la messa in suffragio. Al rito erano intervenuti diplomatici di molti paesi. Presenti anche Satur Ocam-

po e Tony Zumel rappresentanti della guerriglia nelle trattative per una tregua con il governo, attualmente interrotte. Era la prima volta che i dirigenti del movimento rivoluzionario apparivano e parlavano in pubblico. Ocampo ha dichiarato che attualmente un accordo è difficile perché «alcuni ambienti delle forze armate hanno detto di essere disponibili alla tregua, altri si sono detti contrari». Ocampo ha anche fatto una importante precisazione. Il Fronte nazionale democratico (Fnd), che raggruppa l'insieme delle forze rivoluzionarie, non reclama l'entrata nel governo, ma «vuole impedire che i personaggi di destra assumano un ruolo dominante

AFGHANISTAN

Karmal escluso da tutti i posti di comando

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Babrak Karmal è stato «... allontanato da tutti i posti di comando». In quelle occasioni si era tenuto che la sinistra avesse scarsa capacità mobilitatrice proprio nel momento in cui ciò è massimamente necessario data l'offensiva della destra di Enrile. Ieri quel timore sono stati fugati. Ben più la questione di fondo rimanga quella del collegamento con le altre forze popolari e con i ceti medi democratici, che è ancora alquanto labile.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

L'«ingegneria» demografica di Singapore non piace al Papa

SINGAPORE — Cinque ore di sosta a Singapore nel viaggio tra Dacca e le Isole Figi sono bastate al Papa per incontrare sotto la pioggia scrosciante settantamila fedeli e rivolgere un monito severo al locale governo per la politica demografica che esso persegue. Non è stato un attacco diretto, ma tutti hanno capito benissimo. Wojtyla ha parlato di un «responsabile» controllo delle nascite «con mezzi degni dell'uomo». «È pieno diritto delle coppie sposate — ha detto — prendere una decisione libera, mutua e coerente, in accordo con i principi morali obiettivi, per quanto riguarda la nascita dei loro figli e le dimensioni della loro famiglia».

Bersaglio dei monti di Giovanni Paolo II è la legislazione che favorisce l'aborto e penalizza economicamente le famiglie con un numero eccessivo di figli. Ora il governo si accinge a modificarla introducendo una normativa di tipo classista: la pensabilità (in termini di mantenimento) verrebbero abolite ma solo per le donne laureate. È l'ultima trovata in materia di ingegneria sociale da parte del primo mini-

stro Lee Kuan Yew. Da donna che si presuppone intelligente in quanto laureata nasceranno più facilmente figli intelligenti, pensa Lee, e Singapore progredirà. Non occorre essere papa per mettere in dubbio una simile certezza. Tuttavia nel discorso tenuto allo stadio, dopo avere incontrato sia Lee sia il presidente Voo Kim Wee, Wojtyla ha voluto compensare le critiche, lodando alcuni aspetti della politica scolastica singaporiana, soprattutto l'introduzione dell'insediamento della morale. Il pontefice aveva lasciato il Bangladesh in mattinata. Prima di partire aveva ripetuto l'appello per un dialogo internazionale che permetta di fugare «la paura e l'incomprensione» tra cristiani e musulmani. All'aeroporto a salutarlo era andato il presidente Erzhad. Dopo la tappa a Singapore, Giovanni Paolo II ha ripreso il volo verso le Isole Figi, un arcipelago del Pacifico con 715mila abitanti, ove la religione dominante è quella cristiana metodista. I cattolici sono circa 60mila. Successivamente il programma del viaggio prevede nuove soste in Nuova Zelanda e Australia.

EUROPA

La Turchia presidente tra polemiche nel Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Da oggi la Turchia assume la presidenza semestrale del Consiglio d'Europa. Ankara è subentrata a Roma al termine della riunione di ieri presieduta per l'ultima volta dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

LIBANO

Il carovita sta riducendo alla fame la popolazione di Beirut

BEIRUT — Tra cannonate e raffiche di mitra, nella capitale libanese, anche chi si preoccupa di sopravvivere. È di domenica scorsa la notizia che un padre di famiglia ha offerto in vendita al miglior offerente i suoi otto figli, purché gli garantissero il loro mantenimento. E che la situazione economica e umanitaria di Beirut sia arrivata allo stadio di Beirut si dimostra il fatto che ieri molti negozianti hanno tenuto le saracinesche dei negozi abbassate perché non sapevano, hanno poi spiegato, «a quale prezzo vendere i prodotti».

Brevi

Studenti arrestati a Santiago del Cile
SANTIAGO — Più di cento studenti sono stati arrestati dalla polizia in seguito a una manifestazione in cui chiedevano la liberazione di sette dirigenti studenteschi detenuti da alcuni giorni a Valparaiso.

Sondaggio: più consensi per i laburisti
LONDRA — Un giornale inglese pubblica un sondaggio in cui risulta che se si votasse in questi giorni i laburisti sorpasserebbero di tre punti i conservatori.

La «Pravda»: Nato e guerra fredda
MOSCA — Un commento sul quotidiano moscovita afferma che nella recente riunione Nato, tenuta a Ankara, la delegazione americana ha nuovamente chiesto agli alleati di seguire senza riserve le orme degli Usa sulla strada della loro politica distruttiva sulla questione del controllo degli armamenti.

Madagascar, sanguinosi disordini
ANTANANARIVO — Violenti scontri tra portuali e forze dell'ordine si sono verificati nei giorni scorsi nella capitale dell'isola. I disordini fanno seguito a una serie di misure decise dalle autorità per il risanamento della situazione del locale porto.

Uccisi 200 pasdaran in Iran
TEHERAN — L'ufficio dei «Mojahedin del popolo» di Londra ha riferito che sarebbero stati uccisi o feriti sabato scorso durante alcuni scontri a fuoco circa duecento pasdaran dal regime di Khomeini.

Sudafrica, altre industrie si ritirano
NEW YORK — Dopo la Kodak, anche la Ates, una sudafricana che produce computer, ha annunciato il suo ritiro dai mercati sudafricani. Attualmente sono circa venti le industrie americane che hanno annunciato il ritiro dal territorio sudafricano.

Inghilterra negligente su Cipro
LONDRA — Rufi Derkatis, il leader della comunità turco-ciprota, ha accusato la Gran Bretagna di negligenza per non aver fatto pressione sulla parte greco-ciprota affinché accettasse le proposte dell'Onu.

CITTÀ DI OVADA
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Avviso di licitazione privata
In esecuzione della deliberazione comunale n. 12.12.1985 n. 178 e della deliberazione comunale n. 12.11.1985 n. 820, si rende nota e si invita a prendere parte a una gara di licitazione privata a sensi dell'art. 1, lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della rete fognaria, lotto dalla stazione di Molise alla fognatura esistente in località Rabita, dall'impianto a base a fratto n. 623/712-230. Le offerte presentate dovranno pervenire alla sede di cui è in carica il presente avviso, entro il 15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso.

FRANCO MORO
Il Consorzio del Borgo Nuovo è dolosamente portatore del cordoglio per la prematura scomparsa di FRANCO MORO
Torino, 21 novembre 1986
La Pubblicità Piemonte partecipa con dolore la scomparsa dell'amico FRANCO MORO
Torino, 21 novembre 1986
La Segreteria e il Consiglio Regionale della Confederazione del Piemonte e della Valle d'Aosta partecipa con profondo, accorato dolore al cordoglio per la scomparsa dell'amico FRANCO MORO
Torino, 21 novembre 1986
La Segreteria, la Presidenza, l'Ufficio di Presidenza e il Consiglio Provinciale della Confederazione di Torino partecipa con affettuoso, accorato dolore, la scomparsa di FRANCO MORO
per lunghi anni appassionato protagonista e propulsore delle iniziative sindacali della Confederazione. Sottoscrivono per l'Unità:
Torino, 21 novembre 1986
Le Federazioni di categoria della Confederazione di Torino partecipa addolorata la scomparsa di FRANCO MORO
infaticabile dirigente sindacale delle categorie commerciali e amico prezioso di tutti. Sottoscrivono per l'Unità:
L'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti A.N.V.A. Confederati, è dolosamente portatore del lutto provocato dalla prematura scomparsa di FRANCO MORO
per tanti anni dirigente prezioso della categoria e amico insostituibile
La Federazione Italiana Escentri Settore Alimentare F.I.E.S.A. Confederati partecipa con profondo cordoglio la scomparsa di FRANCO MORO
prezioso dirigente sindacale della categoria per lunghi anni
L'Associazione Nazionale Spettatori Viaggianti A.N.S.V.A. Confederati partecipa con dolore al lutto della famiglia e degli amici per la scomparsa di FRANCO MORO
prezioso amico e collaboratore oltre che membro del Consiglio di Amministrazione.
Torino, 21 novembre 1986
La Confidat srl si unisce agli amici tutti per la scomparsa dell'amico FRANCO MORO
Torino, 21 novembre 1986
La Cooperativa di Credito CIESE-PI Confederati è portatore del lutto provocato dalla scomparsa di FRANCO MORO
Torino, 21 novembre 1986
21.11.1987 21.11.1986
A ventinove anni dalla scomparsa del compagno MARIO MONTI (Marionino) la moglie, compagna Maria Migliare, lo ricorda con indimenticabile affetto ai genitori e compagni che lo conoscono e lo stimarono e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per il suo giornale.
Milano, 21 novembre 1986
Nel trigesimo della morte del compagno MARIANO SALAFIA
Innocenzo al PCI dal 1925 la Sezione Nomentano lo ricorda sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità.
Roma, 21 novembre 1986

Giulietto Chiesa